

# Nel '79 il passivo dell'Alitalia ha superato i quattordici miliardi

L'annuncio nella conferenza stampa del presidente Nordio - Nel '78 un attivo di 14 miliardi - Ancora più fosche le prospettive - La compagnia di bandiera si attesta su una linea dura contro i sindacati

ROMA — L'Alitalia ha chiuso il bilancio 1979 in rosso. L'esercizio registra un passivo di 14 miliardi 571 milioni (il '78 era terminato con un attivo di 14 miliardi 105 milioni). Si sapeva ormai da mesi che sarebbe finita così. Quel che era incerto era l'ammontare effettivo delle perdite, che è stato reso noto ieri l'altro dal Consiglio di amministrazione della compagnia di bandiera che ha ratificato il rendiconto. Le cause del deficit e le prospettive che stanno di fronte all'Alitalia sono state illustrate ieri mattina alla stampa nazionale e estera dal presidente Umberto Nordio. La conclusione purtroppo è che se il '79 è andato male, non c'è da farsi speranze illusioni per gli anni avvenire, soprattutto per quello in corso e l'81.

I motivi che hanno determinato il forte passivo della compagnia di bandiera vanno ricercati — affermano i dirigenti — in molti fatti che hanno «congiurato» contro il buon andamento della attività aziendale. Vediamoli, sia pure in un ordine di elencazione diverso da quello adottato dall'Alitalia. Cominciamo da una situazione di fatto «permanente», destinata ad aggravarsi ulteriormente in futuro se finalmente non ci si decide da parte del governo a dar corso ad un serio programma di ristrutturazione e potenziamento delle infrastrutture aeroportuali e di assistenza al volo. Si assiste, in questo campo, ad un «progressivo deterioramento», denunciato nei giorni scorsi anche dalla assemblea dell'Aigasa (associazione dei gestori aeroportuali), che mette il sistema di trasporto aereo italiano in stato di netta inferiorità rispetto ai principali paesi europei e fa sì che gli scali stranieri risultino più competitivi soprattutto per quanto riguarda le coincidenze internazionali, di quelli italiani. Questa si-

tuazione ha comportato e comporta — ha detto Nordio — una «dilatazione» dei tempi operativi degli aerei, l'impiego di un numero maggiore di velivoli, dei costi complessivi notevoli per la compagnia.

C'è l'altra grossa questione, destinata a rimanere aperta per lungo tempo, della levitazione dei prezzi del carburante e del conseguente aumento dei costi. Il cherosene per gli aerei è passato — afferma la relazione sul bilancio — da 109 lire al litro del '78 alle 218 del '79 il che ha significato complessivamente una spesa per l'Alitalia di 189 miliardi nel '79 rispetto ai 132 del '78. E non è che questi maggiori costi — ha ammesso Nordio — possano essere compensati in prospettiva dagli aumenti tariffari, perché superata una certa «soglia» si può avviare un processo di «contrazione» del mercato, cioè il mezzo aereo diventa sempre meno «accessibile» ai viaggiatori.

Altre ragioni delle «difficoltà» per l'Alitalia. Il fermo per due settimane della flotta dei Dc 10 in seguito alle misure imposte dalle autorità americane dopo la caduta di un aereo dell'American Airlines. Per la compagnia italiana ciò ha significato la cancellazione di 544 tratte di volo pari a 4.408 ore di volo. Va aggiunto il parziale «fermo tecnico» della flotta Dc 932 con 330 tratte cancellate.

C'è infine il capitolo «conflitti del lavoro» che l'Alitalia però mette al primo posto della sua elencazione. In particolare si sottolinea la perdita di «circa ottanta miliardi» di fatturato che ha determinato un «sovraccarico» delle previsioni originali e il peggioramento del risultato di esercizio ipotizzato, derivante dai 40 giorni consecutivi di sciopero degli assistenti di volo riuniti attorno al comitato di lotta, nella fase critica delle trattative per il

nuovo contratto. Le conseguenze di quello sciopero — afferma la relazione — furono la cancellazione di quasi l'80 per cento dei voli e di oltre 7.500 tratte.

Scrivemmo allora che l'Alitalia e il governo avevano tutti i mezzi per evitare il pagamento di un costo così elevato in termini economici e ancora più alto in termini sociali. Solo che si preferì puntare, dando respiro, argomenti e pretesti al comitato di lotta e alla sua agitazione, sulla spaccatura e sulla sconfitta del sindacato unitario. Accanto al dato

«oggettivo», delle perdite provocate dallo sciopero, non avrebbe fatto male, a nostro avviso, una «riflessione» sulla condotta seguita dall'azienda in tutta la partita contrattuale.

Tanto più che ci si sta avvicinando rapidamente all'apertura della nuova «stagione» contrattuale e non possono essere considerate tranquillizzanti le affermazioni fatte in proposito ieri mattina da Nordio. «Di fronte a richieste sindacali (ancora in via di elaborazione ndr) che eccedono la capacità della compagnia, riteremo — ha

detto — di barattare il futuro della società con una pace sindacale momentanea». E perché non vi fossero equivoci ha precisato che l'inflazione ha «eroso» il potere di acquisto soprattutto dei piloti, ma non quello del personale di cabina e di terra e che alcuni dei «livelli» più bassi hanno visto addirittura aumentato. Le prospettive di incremento salariale appaiono — afferma Nordio — «molto limitate».

ROMA — La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha espresso ieri i primi quattro pareri sulle 27 nomine bancarie proposte dal governo. Sulle restanti 23 i senatori si esprimeranno nel pomeriggio di oggi. Al vaglio della Commissione sono passati ieri le nomine di Sacchi Morsiani (democristiano) a presidente e Roveri Monaco (repubblicano) a vice presidente della Cassa di Risparmio di Bologna; di Mazzei (democristiano) a presidente e Predieri (area socialista) a vice presidente della Cassa di Risparmio di Firenze. I commissari comunisti e della Sinistra indipendente hanno votato contro i due presi-

dent e si sono astenuti sul vice presidente. A favore delle quattro nomine hanno votato democristiani e socialisti. Repubblicani e socialdemocratici erano assenti.

Il metodo delle terme proposto al governo dalla Banca d'Italia — ha detto il compagno Bonazzi — è stato strumentalizzato per riproporre ancora una volta la spartizione delle presidenze tra i partiti di governo. Parlano i fatti: sulle 27 nomine già fatte (su 129) la Democrazia cristiana ha nove presidenti e cinque vice presidenti; il Psi due presidenti e sei vice; i repubblicani un presidente e un vice; i socialdemocratici un vice pre-

sidente; i liberali due vice presidenti. Il PCI dà quindi un giudizio politico nettamente negativo su tutta l'operazione, senza però mettere tutti i designati nello stesso sacco. Il criterio che hanno seguito (e seguiranno) i senatori comunisti è di votare contro quelle nomine per le quali non sussistono i requisiti personali di professionalità, competenza, rigore e prestigio.

I commissari comunisti Bonazzi, Segni e Marselli (ma anche alcuni democristiani come l'ex ministro Vittorino Colombo) hanno chiesto di conoscere alcune notizie essenziali sulle persone designate per le Casse di Risparmio e

le banche del Monte (pendenze penali, comportamento fiscale, rapporti di interessi con le stesse banche) ma il sottosegretario Venanzetti — che ha coperto l'inspiegabile assenza del ministro Pandolfi — non ha risposto ammettendo candidamente di non saper nulla e scaricando la responsabilità delle scelte del governo sulla Banca d'Italia e sulle terme di nomi dalla stessa proposta.

Un gruppo di deputati comunisti, primi firmatari D'Alema e Bernardini, ha intanto presentato una risoluzione in commissione con cui «si impegna il governo a provvedere entro il 30 settembre a tutte le nomine bancarie».

Illo Giuffredi

## Statali: il PCI blocca il rinvio della «813»

Firmato il contratto degli ospedalieri

ROMA — La ferma presa di posizione del gruppo comunista ha evitato che l'esame del disegno di legge 813 relativo agli accordi contrattuali degli statali e altri settori del pubblico impiego, subisse un ulteriore slittamento. Il governo ha presentato ieri alla commissione Affari costituzionali del Senato una «bozza» del protocollo preannunciato dal ministro della Funzione pubblica, Giannini.

In sostanza si riconosce che il provvedimento legislativo nel testo già approvato dalla Camera e ora in attesa di essere varato dal Senato contiene disposizioni contraddittorie, non risponde alle intese raggiunte in sede di contrattazione, sancisce sperequazioni e ingiustizie di trattamento. Ma si insiste sulla approvazione della legge nel testo attuale, senza modifiche.

Le reazioni dovranno essere apportate «sollecitamente e coerentemente» o «con la approvazione di appositi disegni di legge da presentare entro breve tempo» o «mediante accordi sindacali, tenendo presente l'obiettivo della omogeneizzazione degli ordinamenti e delle perequazioni dei trattamenti economici nei vari comparti del pubblico impiego».

Questa la sostanza del «protocollo» che la commissione dovrebbe trasformare in ordine del giorno, che il governo si è impegnato ad accogliere, da approvare contemporaneamente alla legge 813. Il protocollo enumera i punti da «correggere». Riassumiamo per titoli: ordinamento per qualifiche funzionali, inquadramento transitorio in attesa della definizione dei profili professionali; valutazione dell'anzianità; progressione; produttività; trattamento pensionistico; dirigenza statale.

Alla richiesta di rinvio del dibattito sulla 813 per con-

sentire l'esame del «protocollo» si sono opposti i senatori comunisti che hanno chiesto che il provvedimento abbia un iter sollecito e di passare subito, fin dalla riunione di stamani, all'esame degli articoli. Il gruppo comunista ha presentato un emendamento all'articolo 4 che estende agli operai qualificati che hanno maturato o in via di maturazione l'anzianità di otto anni di qualifica o abbiano completato tre anni in mansioni della categoria superiore, il passaggio al livello superiore.

Si è intanto definitivamente conclusa, con la firma del nuovo contratto, la vertenza degli ospedalieri. E un fatto «estremamente positivo» — ci ha detto il compagno Sinchetto, segretario della Fio — che ci dà «riferimenti precisi per il rilancio dell'iniziativa sindacale in questo settore, sui temi generali e di riforma». C'è da rilevare inoltre il recupero, in fase conclusiva, del consenso di tutte le parti sindacali, compresa anche la Anao che non aveva sottoscritto l'ipotesi d'intesa. Ciò «riafferma, nei fatti, la unità e contro l'azione della premesse importanti per una gestione del contratto unitaria e non settoriale».

Bisogna ricordare — ha detto ancora Sinchetto — che il contratto è in presenza di un recupero sindacale su alcuni punti dell'ipotesi di intesa indicati nelle assemblee di consultazione come insufficienti.

Ora inizia la fase di gestione e attuazione del nuovo contratto. Si tratta — dice Sinchetto — di cogliere tutte le possibilità e tutti gli spazi che ci offre l'unità contro l'azione della categoria sui temi dell'organizzazione del lavoro e dei servizi in modo da saldare l'iniziativa sul contratto con quella dell'attuazione della riforma sanitaria».

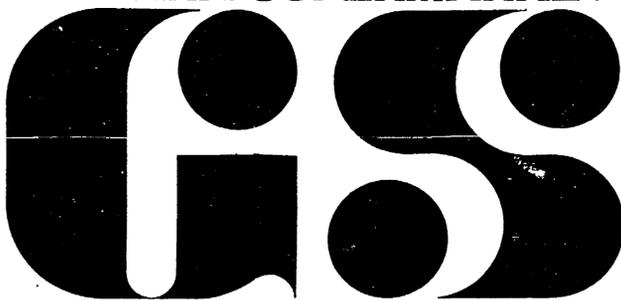
## Il presidente ACI contro l'aumento della benzina

ROMA — Anche il presidente dell'ACI, Carpi, critica il governo per avere ridato fiato alle richieste delle società petrolifere, di «liberalizzare» il prezzo della benzina; e definisce una «ingiustizia fiscale» frutto di «insipienza politica» il «tentativo» di aumento del prelievo fiscale. Dato che non solo il consumatore italiano paga il prezzo più alto del mondo, ma è anche quello che deve lavorare di più per acquista-

re carburante (dal 40 al 100 per cento in più secondo una stima CEE).

Nell'assemblea annuale del soci ACI, tenuta ieri, Carpi ha anche parlato dell'Alfa-Nissan, dicendo che «il problema non è di stabilire se sia utile o dannoso consentire l'ingresso del giapponese, ma di avere una politica italiana dell'automobile» che eviti la sola rincorsa delle industrie a «ciambelle di salvataggio».

## ROMANA SUPERMARKET



dove il pieno costa meno

# fai il pieno-vacanze risparmio

formaggi d'Oro Grünland confezione 4 scatole da gr. 170 cad.

~~3160~~  
**2810**

grana padano pezzi da oltre 600 gr. l'etto

~~798~~  
**649**

peati Buoncampo confezione 6 scatole da gr. 800 cad.

~~2580~~  
**2190**

pasta di semola Lecce confezione 12 scatole penne lisce o vermicelli da gr. 500 cad

~~5160~~  
**4640**

riso Gallo Blond Fino R.B. confezione 6 scatole da gr. 800 cad.

~~5040~~  
**3995**

## PREZZI E CONFEZIONI DA INGROSSO



51 fette biscottate Fornarette confezione 4 pacchi Ja gr. 385 cad.

~~2480~~  
**2095**

biscotti Primatini famiglia confezione 6 pacchi da gr. 325 cad.

~~5760~~  
**5180**

caffè Suerte macinato confezione 4 buste da gr. 200 cad.

~~6380~~  
**5895**

tonno Simmenthal olio oliva, confezione 6 scatole da gr. 170 cad.

~~7380~~  
**6890**

carne Montana in gelatina confezione 9 scatole da gr. 220 cad.

~~9360~~  
**7995**

saponetta FA confezione 5 pezzi da gr. 125 cad.

~~1900~~  
**1745**

birra Kloster confezione 12 bottiglie da cc. 330 cad.

~~3995~~  
**3595**

succhi di frutta Eurocampo pera, pesca, albicocca conf. 24 bott. da gr. 125 cad.

~~2780~~  
**2545**

Schweppes acqua tonica o gassosa confezione 24 lattine da cc. 325 cad.

~~8160~~  
**6995**

confezione 360 tovaglioli Scott Family

~~2450~~  
**2080**

Roma, Casalpalocco, Colferro, Frascati, Ostia Lido, Napoli, Pompei, Pozzuoli, Salerno, Campobasso, Bari, Modugno, Barletta, parcheggi riservati

Fino al 25.8.1980 salvo esaurimento delle scorte